Il 17 ad Ancona

Convegno sui salari

La DC contro gli Ispettorati del Lavoro

L'iniziativa è stata promossa dalla CCdL - Sarà presente l'on. Foa

Il Consiglio direttivo della sezione democristiana di Monte San Giusto si è lamentato in un ordine del giorno « per la massiccia azione repressiva intrapresa dall'Ispettorato del Lavoro di Macerata », per lo « zelo eccessivo » che mette nei sopralluoghi alle aziende calzaturiere della zona, una delle più importanti del settore nelle Marche.

Noi siamo sulla sponda opposta: dichiariamo la nostra soddisfazione per l'opera dell'Ispettorato che tante volte avevamo sollecitato lamentandone l'episodicità se non l'assenza. Noi plaudiamo all'opera degli ispettori e invitiamo gli operai calzaturieri a collaborare con essi.

La DC della zona calzaturiera sa meglio di noi che i trentamila calzaturieri marchigiani sono assicurati in media per 13 giorni lavorativi su 26, che a moltissimi di essi non vengono applicati i contributi su istituti contrattuali come le ferie, le festività, la tredicesima, lo straordinario, che frequentissime sono le violazioni dei contratti, delle tariffe, delle leggi sociali, ecc.

Lo stesso on. Delle Fave (d.c.) quando era ministro del Lavoro si mostrò così sbalordito della situazione che promise l'istituzione di una specie di centro regionale di vigilanza. Non se ne è fatto nulla. La situazione non s'è modificata da allora: i lavoratori della zona calzaturiera vengono trattati come « operai straccioni ». E il fatto ha allettato anche il capitale straniero che è venuto qui per mangiarci la sua bella fetta di supersfruttamento.

La DC di Monte San Giusto lamenta inoltre che le ispezioni hanno provocato una crisi economica nelle locali aziende calzaturiere. Anche se fosse vero questa non è una ragione per chiedere che la legalità non entri nei posti di lavoro.

Recentemente il sottosegretario democristiano De Cocci inaugurando la Mostra delle calzature di Civitanova Marche ha esaltato il boom del settore, l'aumento della produttività, delle esportazioni e così via. Ma non ha guardato nemmeno un momento al di là della facciata. Può apparire « sano » un settore che entra in crisi non appena lo si spinge a mettersi in regola con le leggi vigenti a tutela dei lavoratori? Evidentemente finora è andato avanti e si è sviluppato in barba ad ogni principio di equità, di giustizia e di legalità. Lo spirito umanitaristico ed evangelico dei democristiani si arresta alle porte delle fabbriche?

Noi non abbiamo nulla di aprioristico contro i piccoli proprietari (e sono la grande maggioranza nelle aziende calzaturiere). Diciamo semplicemente che non è tollerabile che un settore produttivo punti tutte le sue carte sul superstruttamento. Altre vie — e ormai sono state ampiamente dibattute e indicate — stanno davanti alle aziende calzaturiere e ne garantiscono un solido ed anche un « pulito » sviluppo. In questo senso una potente spinta rinnovatrice viene dagli scioperi e dalle lotte degli operai. In questo senso una funzione positiva la svolge anche l'azione degli Ispettorati che a Monte San Giusto hanno iniziato null'altro a fare che il loro dovere.

ANCONA, 9.

I problemi del basso salario e del sottosalario e la precaria situazione economica della provincia saranno l'oggetto di un convegno provinciale che si terrà ad Ancona il prossimo 17 giugno.

Al convegno, indetto dalla Camera confederale del Lavoro di Ancona, sarà presente l'on. Foa, segretario della CGIL. All'assemblea, con cui la CCdL anconetana si propone di attirare l'attenzione di tutta la opinione pubblica sulla pesante situazione economica provinciale, porteranno il loro fattivo contributo i delegati di tutte le fabbriche ed aziende che operano nell'Anconetano.

Al centro della discussione sarà la linea strategica che il sindacato si pone come obiettivo primario per la costruzione di una piattaforma rivendicativa nelle fabbriche, nei settori, nelle categorie, al fine di conseguire miglioramenti delle condizioni economiche e nel rapporto di lavoro, nonchè una maggiore libertà all'interno dei posti di lavoro.

E' risaputo, infatti, che la notevole espansione di aziende registratasi in questi ultimi anni è stata basata soprattutto sullo sfruttamento della classe operaia (minimi salariali, utilizzazione di manodopera minorile, evasioni contributive, previdenziali ecc.) e non poggiata su solide basi di conduzione aziendale. La proliferazione di fabbriche anzichè portare ad una maggiore stabilità economica ha, invece, fatto aumentare la pratica del ricatto e dello sfruttamento. Pratica che non vien portata avanti con predeterminata brutalità (abbiamo visto alcune buste paga contenenti un compenso di 17 mila lire, per un mese di lavoro) soltanto nelle piccole aziende artigiane, ma è entrata soprattutto nella mentalità dei padroni di grosse industrie.

Infatti, tale « trattamento » viene riservato ai dipendenti soprattutto donne) di alcuni grossi complessi industriali dell'abbigliamento quali l'Orland di Filottrano (mille addetti), la Baby Brummel di Marina di Montemarciano (qui addirittura i padroni stanno cercando di convincere i dipendenti a formare un sindacato « autonomo »), la Confitalia di Staffolo (con circa 500 dipendenti); il complesso metalmeccanico Merloni di Fabriano. Sempre applicando questa « logica » si è potuta sorreggere la piccola industria metalmeccanica iesina e decine di altre aziende dei più disparati settori, compreso quello dell'edilizia.

Questo tipo di « politica » industriale che di fatto è allineata alle scelte dei grossi complessi monopolistici, permette l'incremento dei guadagni dei padroni ma relega tutta la economia provinciale (che ha anche riflessi negativi su quella regionale) in una situazione di sottosviluppo.

Questi che abbiamo accennato sono soltanto alcuni aspetti che durante l'assemblea del 17 giugno verranno trattati e dibattuti. Sono problemi di estrema importanza e per la soluzione dei quali il sindacato si prefigge, appunto dopo il convegno, di portare avanti la lotta operaia in tutte le sue forme, compresa quella dello sciopero.

Sono già passati 4 mesi

Il ministro non risponde sulle ICIC

ANCONA, 9.

Alcuni ministri che ad ogni pie' sospinto si atteggiano a portatori della palma della democrazia, prima di rispondere ad interrogazioni che potrebbero dar fastidio o poco lustro all'attività dei propri dicasteri, lasciano passare parecchio tempo in modo da smorzare le attese e fare passare alla chetichella le relative risposte.

E' il caso di due interrogazioni svolte dal gruppo parlamentare comunista delle Marche, le quali, nonostante i solleciti, non hanno ricevuto ancora una risposta dopo circa quattro mesi dalla loro presentazione. Esse riguardano: lo stabilimento ICIC di Ancona e la manifattura tabacchi di Chiaravalle.

I nostri deputati, di fronte alla precaria situazione in cui lavoravano gli operai dello stabilimento del gruppo Antolini per la produzione di olii e concimi vegetali — ove si erano verificati incidenti e la diffusione di malattie ritenute professionali, quali l'asma, l'orticaria ed altre — avevano interrogato il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale per chiedere urgentemente il suo intervento « onde stabilire il rispetto di tutte quelle misure indispensabili per salvaguardare la salute e l'incolumità dei lavoratori e per accertare le eventuali responsabilità in ordine agli incidenti avvenuti nella fabbrica ».

L'altra questione è anche più grossa, perchè non riguarda solo la salute di un centinaio di persone, ma di migliaia di cittadini.

I deputati comunisti avevano interrogato i ministri delle Finanze e della Sanità per sapere se fossero a conoscenza « che presso la manifattura tabacchi di Chiaravalle era stato utilizzato, per la confezione di sigarette, un imprecisato quantitativo di tabacco, alluvionato »; inoltre che la lavorazione di tale tabacco, aveva procurato malori tra il personale addetto, per via delle esalazioni.

Il direttore dello stabilimento statale rifiutò sabato un ispettore sanitario perchè non aveva la « prescritta » delega e « persuase » la commissione interna a « smentire » l'Unità. La questione però non è andata oltre, cioè nessuno pare si sia premurato di far ritirare dalla circolazione le sigarette confezionate con tabacco intriso di acqua melmosa e quindi nociva al fisico dei fumatori; nessuno e tanto meno i ministri interpellati — per la cronaca gli onorevoli Preti e Mariotti — che non hanno risposto, nonostante i solleciti fatti anche a mezzo della stampa, sulla delicatissima questione.

Ancona: gli sviluppi della crisi al Comune

Il PCI chiede che sia convocato il Consiglio

ANCONA, 9

Il gruppo consiliare comunista al Comune di Ancona ha chiesto la convocazione del Consiglio comunale. Ecco la nota che accompagna la decisione: « Il direttivo del gruppo consiliare e la segreteria del comitato cittadino del PCI, di fronte alla situazione del Comune di Ancona che si trascina da settimane aggravando i problemi che da tempo attendono una soluzione, decidono di promuovere con la firma di un terzo dei consiglieri la convocazione del Consiglio comunale per consentire al sindaco Ricciotti, eletto per scongiurare soluzioni commissariali, di sciogliere le riserve assunte all'atto della sua elezione. I comunisti ritengono che ogni ulteriore indugio è motivo di disagio e di malessere tra la cittadinanza e che è tempo ormai che ogni forza politica assuma con chiarezza proprie precise responsabilità ».

L'iniziativa comunista — che porterà quanto prima alla riunione del Consiglio comunale — è avvenuta nel mentre l'operazione di « cattura » del PSU e del PRI intrapresa dalla DC è in pieno svolgimento. L'altro giorno a Roma, in piazza del Gesù, si è tenuto infatti un incontro fra i rappresentanti del centro sinistra per esaminare la situazione politica creatasi ad Ancona. Sono intervenuti rappresentanti nazionali dei tre partiti (Terrana del PRI, Triozzi per il PSU e Zamperletti per la DC) e quelli della DC e del PSU di Ancona. Mancavano i rappresentanti dei repubblicani anconetani.

Da quel che è dato sapere, la riunione non ha sortito alcun effetto positivo. Il « dialogo » fra i partiti del centro sinistra (infarcito di insulti democristiani ai propri interlocutori e soprattutto al PSU) è rimasto bloccato sulle vecchie posizioni, quelle che hanno provocato la caduta ingloriosa del centro sinistra.

La DC comunque non desiste. Le è troppo utile lo sgabello della « formula ». La riunione di piazza del Gesù è stata aggiornata a lunedì prossimo. Avrà luogo sempre a Roma. Il vicesegretario del PRI, Terrana, si è impegnato ad operare perchè alla riunione partecipino anche i rappresentanti anconetani del suo partito.

Organizzato dall'ACI

Domani si svolge il 3° Trofeo del Conero

Alla gara di regolarità, valida per il campionato nazionale, si sono iscritti oltre 60 concorrenti

ANCONA, 9

L'organizzazione del 3. Trofeo del Conero, la classica competizione regolaristica indetta dall'Automobile Club di Ancona, che si svolgerà domenica prossima e che sarà valida per il campionato nazionale della regolarità per il 1967, è ormai giunta a conclusione.

Il numero delle iscrizioni — oltre 60 concorrenti — e i nomi di taluni di questi, fra i quali figurano noti specialisti italiani, assicurano il successo della manifestazione.

Il percorso della gara inizia sul Lungomare Marcelli, all'altezza del Numana Palace, aggira quindi il Monte Conero e addentrandosi nella campagna marchigiana arriverà a Camerino, dove è fissata la prima delle prove di precisione in cui la perizia dell'equipaggio verrà controllata al decimo di secondo.

Sulla breve salita che conduce a Paterno ci sarà la seconda di tali prove. L'itinerario volgerà poi verso Santa Maria Nova e Filottrano prima del cui abitato, su una diramazione secondaria della strada, si svolgerà la terza prova prevista.

Occhio *sulle città*

PORTONOVO: vegetazione distrutta

Sul fronte delle devastazioni delle bellezze naturali va segnalato un ennesimo assalto alla macchia mediterranea di Portonovo. L'azione è stata compiuta nottetempo: una ruspa tenuta nascosta nelle vicinanze è stata messa in movimento approfittando del favore delle tenebre come nei colpi di mano dei commandos. La macchina ha divelto e sradicato gli alberi per un largo tratto in terreno di proprietà dell'Associazione invalidi civili di guerra.

E' stata una rovina completa. Al posto della macchia ora c'è un grande rettangolo inghiaiato. Ci sorgerà un camping. Si sono sacrificati cioè decine e decine di metri quadrati di macchia mediterranea — divenuta ormai una rarità botanica anche perchè non si ricostituisce artificialmente — allo scopo di creare uno spazio libero che poteva essere trovato altrove senza provocare tanta distruzione.

La cecità di tali imprenditori turistici non arriva nemmeno a capire che distruggendo le bellezze naturali di Portonovo si demoliscono anche i piani di sviluppo turistico della località. Nella zona, in particolare, vigevano divieti e limitazioni: 1) divieto dell'uso di mezzi meccanici; 2) divieto di modificare l'ambiente; 3) limitazione degli scavi allo stretto indispensabile.

Non potevano, ad esempio, coesistere tende e i piccoli arbusti della macchia mediterranea?

Si capisce che la mancanza di un piano regolatore per la zona (la crisi dell'amministrazione comunale ora rinvia ulteriormente la realizzazione dell'elaborato) favorisce gli interventi dei commandos della devastazione. Comunque, la carenza legislativa non qualifica le autorità competenti che hanno pur da far valere vincoli e disposizioni.

AUTOSTRADE: entro il '68 la Rimini-Ancona

Il tronco autostradale Rimini-Ancona sarà pronto per l'anno prossimo. Così hanno affermato i dirigenti della società che costruisce la grande arteria. Particolarmente avanzati i lavori sul tratto Fano-Ancona (58 chilometri): qui ormai il tracciato — un grande nettifilo che corre fra le colline marchigiane — è stato terminato. Sono stati costruiti o sono in via di costruzione 5 viadotti. Il più importante è quello di Fano, sul fiume Metauro, lungo 450 metri. Finora sono stati utilizzati in questo tratto autostradale 500 mila chilogrammi di calcestruzzo e un milione e mezzo di chilogrammi di ferro. Molti contadini della zona di attraversamento dell'arteria sono stati assunti come manovali.

Per quanto riguarda il secondo tronco marchigiano, quello che deve andare da Ancona a Porto d'Ascoli, il ritardo è assai elevato. Per disaccordi, in cui non mancano spinte campanilistiche, i progetti esecutivi non sono stati approntati. Insomma, è il caso di dire: chi troppo ha voluto (e spesso le richieste si sono rivelate sballate) ancora nulla ha avuto...

SENIGALLIA: bloccata Scapezzano

Gli abitanti di Scapezzano, grossa frazione del Comune di Senigallia, posta a circa tre chilometri dal capoluogo stanno sopportando una situazione che chiamare deprecabile sarebbe poco, causa l'isolamento in cui la località si è venuta a trovare per un « blocco » stradale.

Infatti, la strada che congiunge Senigallia a Scapezzano è stata chiusa perchè attraversata dalla costruenda autostrada. E' indubbio che il nastro autostradale doveva per forza « tagliare » la comunale scapezzanese ma ci sembra che sarebbe stato prima necessario assicurare i necessari collegamenti stradali onde evitare alle popolazioni della frazione di allungare il percorso, per scendere a Senigallia, di ben 5 chilometri.

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Lettere sulla guerra del Medio Oriente

Siamo un gruppo di assidui lettori dell'Unità e pur non essendo iscritti al Partito comunista ne siamo simpatizzanti. Abbiamo lottato con voi contro il fascismo, tra i partigiani, abbiamo partecipato ad ogni manifestazione contro la guerra in Algeria, lottiamo ora contro la politica aggressiva americana nel Vietnam: crediamo che la egemonia imperialista nel mondo deve avere termine e siamo stati e siamo con voi su queste posizioni. Ma da quando il vostro giornale ha iniziato una campagna diffamatrice su Israele e ha sfacciatamente appoggiato l'aggressione fascista di Nasser, facendo passare l'aggredito per l'aggressore, una ondata di sdegno ci ha colti.

Conosciamo a fondo, dalle origini, il problema sionista, sappiamo a prezzo di quali sacrifici e con quanto denaro gli ebrei di tutto il mondo hanno acquistato, pagandoli a prezzi enormi, quei metri quadrati di sabbia e roccia che gli arabi, non abitandoli, hanno venduto loro; e che ora gli ebrei hanno reso fertili e fiorenti: ed è con raccapriccio che leggiamo invece una storia tutta falsata della formazione dello Stato di Israele. Conosciamo bene la situazione degli arabi nel Paese e fuori per non capire come una propaganda falsa e bugiarda possa convogliare la opinione pubblica su vie del tutto errate. Gli arabi rimasti in Israele godono di condizioni di vita socialmente ed economicamente tali che non conoscono in nessun altro territorio arabo. I profughi che premono alle frontiere sono stati volutamente lasciati lì da 17 anni e non sistemati dagli Stati arabi che hanno terreno da vendere apposta per creare uno stato di continua tensione. Ci sarebbero infinite altre cose da dire. Ma questa è una lettera e non un articolo.

UN GRUPPO DI LETTORI
(Torino)

★

Sono un sincero amico degli ebrei, perchè con essi ho subito le persecuzioni durante il fascismo e con essi ho condiviso le drammatiche condizioni di deportato nei campi nazisti dai quali sono scampato per un puro miracolo. Ed è appunto per questa stima che ho per loro che non mi sento di accomunare gli ebrei che a milioni perirono nelle camere a gas dei nazisti con quei dirigenti israeliani che, dimentichi delle sorti subite dai loro padri, oggi seguono le infauste orme a suo tempo tracciate dai fascisti di tutto il mondo contro i popoli arabi; e che, ancora oggi, sono amici e ricevono armi da quella Germania di Bonn che vede alla più alta carica uno di quegli uomini che facevano parte della macchina burocratica nazista che organizzava i campi di concentramento.

Stamattina, giovedì, ho dato una scorsa rapida ai giornali milanesi. Ed ho letto notizie che mi fanno tremere e che, con me, certamente faranno fremere tutti gli ebrei democratici di casa nostra che non sono con Ben Gurion o col generale Dayan, così come molti americani democratici non sono con Johnson o il generale Westmoreland.

Il Corriere della sera annuncia così la conquista del Monte Scopus da parte di Dayan: « E' l'ora che tutto un popolo attende non da tre giorni, non da venti anni, ma da venti secoli. E' l'ora in cui tutto Israele si sente preso da un terrore che non ha nulla a che vedere colla paura fisica. Era il terrore mistico di udire levarsi le frenetiche note del corno di ariete che il cappellano generale delle armate ha suonato per annunciare che la Strada del Muro del Pianto è stata riaperta ».

Altre notizie lette sullo stesso giornale: In Francia si è svolta una tumultuosa manifestazione con la bandiera bianco-azzurra di Israele con cartelli provocatori: « Israele vincerà, Israele vincerà », « Nasser assassino », ecc. In questa manifestazione si sono inserite tutte i nostalgici dell'Algeria francese. A Nizza i manifestanti hanno invaso i quartieri frequentati da arabi ed una bidonville è stata distrutta da un incendio: trecento algerini sono rimasti così privi anche delle loro baracche dove dormivano.

Ancora dallo stesso giornale si apprende che al Consolato di Israele di Milano, dove vengono reclutati i volontari civili, si sono persino presentati per recarsi a combattere ad Israele (anche se « sono stati gentilmente ma fermamente congedati ») alcuni mercenari che commisero i più assurdi crimini nelle file di Ciombè, nel Congo che si batteva per la sua liberazione.

Su un altro giornale, infine, leggo che un deputato americano avrebbe proposto di reclutare il generale israeliano Dayan (quello che scrisse cose durissime contro i patrioti vietnamiti) per guidare i soldati americani e sudvietnamiti nel Vietnam e vorrebbe così la causa dell'imperialismo USA in quel martoriato Paese che si batte per la propria libertà.

Non mi dilungo oltre. Vorrei soltanto che questa mia lettera fosse pubblicata, per far capire a molti italiani quanto sia grave, seria, responsabile la posizione dei comunisti italiani — che in ogni loro appello hanno richiesto che sia fermata la guerra nel Medio Oriente e che si giunga ad una soluzione della drammatica vertenza attraverso negoziati — e le irresponsabili posizioni di coloro che, per un aprioristico odio contro gli arabi che risale alle « guerre lampo » dei fascisti, si sono scatenati in una forsennata campagna filo-imperialista. E agli ebrei italiani, che già tanto soffersero, questo voglio dire: guardatevi, guardatevi bene da simili amici, che in questo momento vogliono servirsi di voi per i loro sporchi interessi.

S. PANIZZA
(Milano)

★

Ero già a conoscenza della drammatica questione dei profughi palestinesi, questo punto nodale della controversia Israele-Paesi arabi sfociata purtroppo nelle cruente battaglie di questi giorni. Ma proprio recentemente ho letto su Nouvel Observateur *un interessantissimo articolo che tratta della questione e che a mio modesto avviso l'Unità avrebbe dovuto pubblicare per chiarire le idee a molti che le hanno confuse.*

Questo giornale francese che, pur non nascondendo la sua simpatia per Israele, si sta tenacemente battendo per una soluzione pacifica del conflitto ha scritto: secondo alcuni « Israele sarebbe uno Stato colonialista che ha provocato l'esodo di 700.000 palestinesi e stabilito delle misure di discriminazione verso 130.000 arabi che vivono nel suo territorio. E' un corpo straniero in un ambiente omogeneo, una spina occidentale nella carne araba, il frutto artificiale delle persecuzioni inflitte agli ebrei in Europa, e non si vede perchè gli arabi dovrebbero pagare le colpe commesse da altri. C'è molto di vero, bisogna dirlo, in questa argomentazione. Tutto sta a vedere se ciò giustifica la scomparsa dello Stato di Israele. Si può ammettere che le condizioni della creazione di Israele sono state coloniali: l'acquisto di terre a basso prezzo, l'occupazione del territorio e l'appropriazione del Paese. Si tratta di un colonialismo come gli altri? ». Su questo punto il giornale francese conclude che se quello di Israele poteva essere uno Stato artificiale all'inizio, oggi non lo è più.

Infine, e scusatemi le lunghe citazioni, Nouvel Observateur *dice: « Resta la questione dei rifugiati. Dove sono le responsabilità?... Gli arabi hanno capito che, fino a quando quei rifugiati resteranno riuniti, infelici e — giustamente del resto — rivendicativi, il problema non verrebbe mai risolto. Gli israeliani hanno rifiutato di comprenderlo e su questo punto hanno una responsabilità gravissima. E' un torto per il quale si esige una riparazione da parte loro ».*

Ecco quindi un giudizio sereno, che non viene da comunisti. E a mio parere di esso dovrebbero tenere conto quei democratici italiani che hanno sostenuto a spada tratta le posizioni di Israele senza cercare di fare uno sforzo per capire la drammaticità di una situazione che non si può certamente risolvere gridando all'arabo « aggressore » ed esaltando la « trionfale » marcia dei carri armati di Dayan nel deserto egiziano.

FRANCO BERTINI
(Firenze)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale.

Oggi ringraziamo: Luigi MESSORI, Pavia; Giovanni NERI, Sarzana; Luigi MARCHESIN, Treviso; Nello STACCHIOTTI, Ancona; Luigi ZAMBRANO, Varese; Giorgio FAVILLA, Milano; Antonio R., Soave; GARBELLI, Milano; G. DA RE, Stoccarda; Walter CREMA; Gnetto BINDI, Livorno; Luigi MERLO, Lavis; Achille POMI, Genova; Edo GARABOLDI, Brescia; Mario SACCONE, Napoli; Osvaldo LASAGNA, Castellammare di Stabia; Natale PASQUALINI, Fiordimonte; Oberdan BATTISTINI, Torino, A. PELUZZARI, Ferrara; Aldo BOCCARDO, Alessandria; Gino RUBINI, Casalecchio; Bruno COLECCHIA, Mestre; A. P. FORIA, Castellanza; Carlo PAPANI, Novate M.; Raffaello PONZI, Fornovo Taro; Giuseppe UZZI, Ascoli Piceno; Mario CARRI, Francavilla al Mare; Ardemio FACCIOLI, Milano.

— Al lettore di Cave di Selz (che ci scrive sulla scuola di equitazione) e a quello di Peschiera del Garda (che scrive sulla crisi dell'agricoltura): le vostre lettere sono interessanti ma non le pubblichiamo perchè non recano la firma.

— Si preparino i lettori Giacomo D'ALESSANDRO di Napoli, Luigi MALAGODI di Taranto, Pietro COPPOLINI di Ragusa di farci avere il loro indirizzo.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non compaia il nome (e lo gradirà). Le lettere non firmate o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione: « Un gruppo di... » non vengono pubblicate.

Scambi di francobolli

Sono un filatelista romeno e voglio fare degli scambi con dei filatelisti italiani. Vi prego perciò di pubblicare il mio indirizzo sul vostro giornale. Scrito un poco in italiano. Vi ringrazio e vi saluto cordialmente.

LUCIAN PERIAN
Str. Eminescu 30
Arad (Romania)

Posta dalla RDT

Ho 23 anni. Mi piace lo sport, la tecnica e la musica leggera. Vorrei corrispondere con giovani italiani, però so solo il tedesco.

Cordiali saluti

BERND SCHOLZ
784 *Senftenberg* Bis K66
(Repubblica Dem. Tedesca)

umbria

TERNI: su iniziativa del Comune

Comitato unitario per il cavalcavia a Ponte le Cave

TERNI, 9.

Tutti gli enti pubblici, le forze politiche, sindacali ed economiche della città di Terni si sono costituite in comitato d'iniziativa per rivendicare dall'ANAS la realizzazione del cavalcavia di Ponte Le Cave, sulla linea ferroviaria Terni-Roma, nel nodo di svincolo della nuova variante della Flaminia. Alla iniziativa promossa dal Consiglio comunale hanno aderito tutte le forze che erano state invitate: sotto la presidenza del sindaco Ottaviani, si è così costituito un comitato di cui fanno parte, con l'Amministrazione comunale, i capigruppo di tutte le forze politiche, l'Amministrazione provinciale, i sindacati, l'EPT, la Camera di commercio, la società Terni, la Terninoss, la Polymer, ed altre associazioni.

Nel corso della riunione sono state denunciate le assurde posizioni dell'ANAS e del Ministero; è stato richiesto un incontro col ministro Mancini e rivendicato che l'ANAS, realizzi a proprie spese questa opera, in assenza della quale si creerà un ulteriore congestione, non solo con la barriera del passaggio a livello, ma con gli ingorghi che si determineranno, a partire dal mese prossimo, sulla variante della Flaminia.

Frattanto, al Ministro dei Lavori Pubblici è stato inviato un ordine del giorno, del Consiglio comunale, nel quale tra l'altro si afferma:

« Preso atto della comunicazione fatta dall'ANAS secondo la quale la variante della Flaminia sarà aperta al traffico entro il prossimo mese di giugno; constatato come la presenza del duplice sbarramento dei fasci di binari Terni-Sulmona e Orte-Falconara costituisce già oggi una gravissima strozzatura al normale flusso del traffico causando ingorghi di veicoli e di persone di entità allarmante; che tale stato di cose si ripercuote negativamente e con sensibili danni commerciali su tutti gli operatori economici della città, e in particolar modo, sulle Industrie di Stato (Sac, Terni Siderurgica - Terni-chimica ecc.), la cui capacità concorrenziale viene fortemente menomata dal maggior costo dei trasporti;

prevedendo, altresì, che con la prossima apertura del traffico della variante della Flaminia, quale raccordo dell'Autostrada del Sole, sul tratto interno della S.S. 79 verrà a convogliarsi il traffico di carattere interregionale (S.S. 209 Valnerina, S.S. 79 da Rieti, S.S. 313 di Passo Corese, ecc.) che oggi si svolge per altri itinerari, determinando così la completa paralisi nel sistema viario cittadino; mentre fa voti che la pratica già avviata dal Comune per la costruzione del cavalcavia sulla Terni-Sulmona, ritenuto di preminente interesse cittadino e come tale facente carico alle finanze comunali, sia sollecitamente esaminata e approvata dagli organi di tutela; chiede che l'ANAS provveda:

1) a determinare l'inizio della traversa interna dell'abitato di Terni della S.S. 79 al Km. 10,060 anzichè, come unilateralmente deciso, al Km. 9,940 e cioè di operare uno spostamento di poche decine di metri onde far rientrare il passaggio a livello Orte-Falconara nel tratto di propria competenza, per le seguenti ragioni:

a) per il carattere quanto meno interregionale del traffico che vi fa capo (S.S. 209 Valnerina; S.S. 79 Ternana da Rieti; S.S. 313 di Passo Corese; strada provinciale di Maratta);

b) perchè il cavalcavia è da considerare come un primo tratto della costruenda arteria Rieti-Terni-Civitavecchia, per la realizzazione della quale sia il Ministero dei LL.PP. sia la Direzione generale dell'ANAS hanno preso impegno già da tempo;

2) a completare gli imponenti lavori già eseguiti sulla variante della Flaminia (nodo di Ponte le Cave) con la costruzione del relativo cavalcavia senza di che nessun beneficio verrebbe all'intensissimo traffico che in quel punto si concentra da ogni direzione e destinato, come si è detto a crescere a dismisura con l'apertura del raccordo autostradale.

« Preso atto tuttavia delle dichiarazioni fornite dall'on le Ministro dei LL.PP. ad una interrogazione dell'on.le Radi, in merito al problema di cui si discute, secondo le quali la delimitazione della traversa della S.S. 79 non si ritiene modificabile e pertanto l'onere della costruzione del cavalcavia sulla ferrovia Orte-Falconara dovrebbe ricadere sul comune di Terni; esprime la fiducia che l'ANAS voglia riesaminare il problema con la comprensione e l'urgenza che il caso richiede dando atto, con soddisfazione degli impegni dall'ANAS assunti per la costruzione della variante della Flaminia destinata, se integrata con le opere richieste in questo ordine del giorno, a normalizzare l'intensissimo traffico gravitante su Terni.

Il processo di Terni

Soldi dell'IACP anche per i vescovi

TERNI, 9

Al dibattimento processuale in corso al Tribunale di Terni contro il commissario governativo dell'Istituto case popolari e di un funzionario dello stesso ente, rinviati a giudizio per il reato di peculato, sono emersi episodi clamorosi, e tutta una storia scandalosa sulla direzione di questo ente, che confermano le denunce fatte nel passato dal nostro giornale. Centinaia di migliaia di lire sono state sottratte all'ente, che confermano le denunce fatte nel passato dal nostro giornale. Centinaia di migliaia di lire sono state sottratte all'ente, allo Stato, ai cittadini, per pagare « informatori privati » e per « oboli ai vescovi » di altre città italiane.

Questi nuovi particolari sono emersi stamane nel corso dell'interrogatorio di uno degli imputati, il rag. Amalio Ascani. « Era il commissario governativo Cono Romeo ad ordinarmi di prelevare dalla cassa i soldi per integrare il fondo economato. Perchè non avrei dovuto rispettare gli ordini dell'inviato del ministro? ». Infatti il Romeo, fu inviato dal ministro Togni a Terni, dopo la gestione diretta dall'ex segretario del PSDI Cavalieri.

Ed ecco dove sono finite, secondo quanto ha affermato il funzionario incriminato, alcune cifre che, seppure di non elevate proporzioni, dimostrano la scandalosa gestione dell'Istituto case popolari: « 150.000 lire le prelevai per inviare un assegno ad un certo Tito Mancini » — ha detto lo Ascani —: « Mi fu ordinato dal commissario governativo ». Questo tale Mancini è un vescovo di una città italiana. « Mi fu detto che tra le tante cose l'Istituto case popolari aveva anche la possibilità di fare della beneficenza ».

Circa mezzo milione fu prelevato per pagare degli informatori privati. Si parla di informatori anche in Sicilia. C'era forse una specie di Sifar anche all'Istituto case popolari? Altre centinaia di migliaia di lire furono spese per delle « mance ».

A questa fase del dibattito processuale, il P.M. dr. Romagnoli ha chiesto al Tribunale la modifica del capo di imputazione dato che erano risultati nel processo elementi nuovi, tali da far considerare che le somme sottratte non erano state distorte dall'Ascani a proprio profitto, bensì a favore del Romeo e di altre imprecisate persone: questa affermazione, che rappresenta un preciso atto di accusa verso tutto un sistema, ha suscitato le proteste della difesa.

Spoleto

Milioni del Comune alla società per i trasporti pubblici

SPOLETO, 9

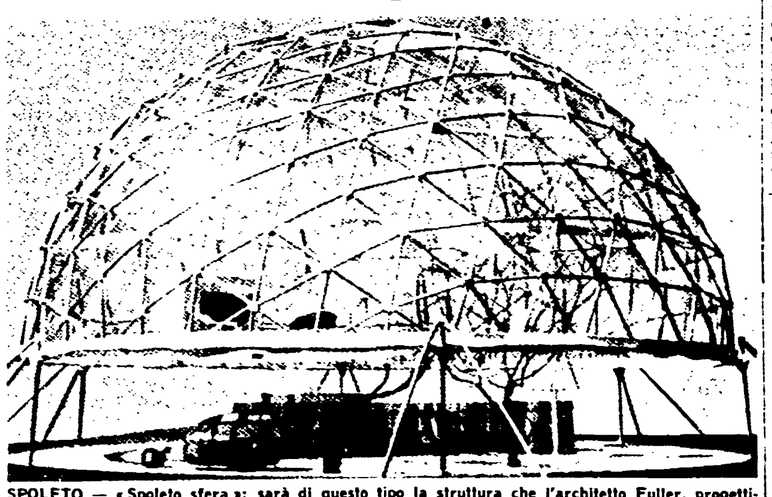
Sono ormai tre anni che il Comune di Spoleto versa un contributo annuo di 26 milioni di lire alla società privata che gestisce i servizi pubblici di trasporto urbani ed extraurbani. Se a questa somma si aggiungono gli almeno 5 milioni annui che lo stesso Comune dà a titolo di contributo al Patronato scolastico locale per il servizio di trasporto degli alunni delle varie scuole del territorio, si raggiunge la bella somma di 31 milioni di lire spese ogni anno nel settore dei trasporti.

Nel 1964 il problema della pubblicizzazione dei trasporti fu fatto studiare dalla amministrazione socialcomunista al direttore della Azienda comunale dei trasporti di Firenze che rimise al Comune di Spoleto una relazione dettagliata che si concludeva affermando non essere « azzardata l'affermazione di una convenienza, preminentemente sociale e senza eccessive preoccupazioni economiche di gestione, per l'assunzione di questo importante servizio pubblico, che può essere indifferentemente gestito direttamente "in economia" da parte del Comune o a mezzo di Azienda speciale ».

Si noti che a quell'epoca il Comune dava alla società annualmente un contributo di poco superiore al milione! Le vicende politico amministrative che hanno portato il Comune di Spoleto dopo il 1964, prima ad una sorta di coalizione amministrativa di tipo qualunquista e poi alla gestione commissariale, hanno segnato l'accantonamento dell'indirizzo di pubblicizzazione del servizio che nel 1964 era stato praticamente accettato da un largo schieramento di forze, dal PCI alla DC, al Consiglio.

Si disse che lo studio del direttore della Azienda comunale di Firenze aveva bisogno di « aggiornamenti ». Evidentemente i tre anni trascorsi non sono stati sufficienti per tali *aggiornamenti*, mentre la società privata continua a vedersi assicurati i lauti contributi comunali. La verità è che la vita comunale è paralizzata da circa tre anni e che questo dei trasporti è uno dei tanti problemi che devono fare riflettere gli spoletini sulla necessità di unirsi per reclamare una nuova consultazione elettorale a breve scadenza così da assicurare la normalizzazione e la ripresa democratica della attività amministrativa cittadina.

Questa è la «Spoleto-sfera»



SPOLETO — « Spoleto sfera »: sarà di questo tipo la struttura che l'architetto Fuller, progettista del padiglione USA alla Esposizione internazionale di Montreal, monterà a Spoleto fra pochi giorni, per il decimo Festival dei Due Mondi

Comizi per la pace

TERNI, 9.

« Fermiamo la guerra - Salviamo la pace »: su questo tema si svolgeranno i seguenti comizi organizzati dal PCI:

SABATO - Villaggio Italia, ore 20,30, Emilio Secci; Vallecaprina, ore 20,30, Arnaldo Menichetti.

DOMENICA - Ore 11,30, Villaggio Le Grazie, Provantini; ore 20,30, Castellodino, Corradi; ore 20,30, Torreorsina, Valsenti; ore 20,30, Borgo Rivo, Carbieri; ore 21, Sangemini, Paci.